



COMUNE DI AVETRANA

(Provincia di Taranto)

Studio socio – economico sulle prospettive di sviluppo della comunità di Avetrana



**I.P.R.E.S. - Bari
Febbraio 2008**

COORDINAMENTO

Dott. Rocco Vincenzo Santandrea – IPRES

CONSULENZA SCIENTIFICA ED ELABORAZIONE DELLO STUDIO

Prof. Donato Viterbo

Ordinario di Organizzazione e Pianificazione del Territorio

Docente di Geografia del Turismo

Facoltà di Economia “A. de Viti de Marco”

Università del Salento, Lecce

Introduzione	Pag. 3
--------------	--------

PARTE PRIMA

ANALISI DELLA SITUAZIONE SOCIO-DEMOGRAFICA

1.1	Struttura e dinamica socio-demografica	Pag. 6
1.2	Struttura e dinamica economico-produttiva	Pag. 11
1.3	Aspetti dell'organizzazione territoriale	Pag. 19

PARTE SECONDA

PROSPETTIVE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

2.1	Formulazione di Ipotesi di scenario extralocale	Pag. 22
2.2	Settori trainanti ed ipotesi prevedibili di sviluppo	Pag. 25
2.3	Valutazione comparata delle prospettive di sviluppo della comunità di Avetrana rispetto alle comunità limitrofe a seguito della modifica delle rispettive circoscrizioni territoriali	Pag. 29

CONCLUSIONI	Pag. 31
--------------------	---------

BIBLIOGRAFIA	Pag. 33
---------------------	---------

Introduzione

L'attuale confine amministrativo tra i comuni di Manduria e di Avetrana è puramente convenzionale, non basandosi su alcuna emergenza né di ordine fisico, né di ordine antropico, né di ordine storico.

Esso può considerarsi un “monstrum” secondo un'ampia letteratura geografico-politica contravvenendo, anzi, ad una tendenza consolidatasi negli anni su tutto il territorio nazionale: quella della possibilità di accedere al confine marittimo fornita alla maggior parte delle unità amministrative di primo livello (i comuni); costante facilmente individuabile dalla consultazione di carte con i confini amministrativi comunali delle province pugliesi ed italiane. Inoltre Avetrana, è l'unico centro capoluogo di comune della provincia che, pur posto a soli 4 km dal mare, non confina con esso. Nel caso particolare l'anomalia è ancora più evidente in quanto il centro capoluogo del comune di Avetrana è più vicino al Mare di quello di Manduria.

Tale assetto, avvenuto negli anni 1919-1923, fu reso possibile quando in Italia non esisteva un reale diritto di cittadinanza, ma solo di “sudditanza” ad un potere politico fortemente accentratore, per l'assenza delle autonomie regionali, e quindi senza nessuna possibilità di espressione di consenso e di autodeterminazione da parte della popolazione; questo avveniva in una società, avetranese e pugliese, contraddistinta da ritmi e consumi totalmente legati all'agricoltura, dove il futuro sviluppo di attività e servizi turistici era davvero impensabile ed improponibile. Per tale motivo, “l'amputazione” verso il mare del territorio comunale avetranese passò sotto silenzio e senza rimostranze da parte di una popolazione preoccupata più del sostentamento quotidiano ed alla quale, il mare, incuteva solo paura per le passate scorrerie saracene; ai giorni nostri sarebbe stato impossibile.

Attualmente, con le attività tradizionali di produzione “materiale” (agricoltura ed industria) in crisi occupazionale e spesso decentrate all'estero, le risorse turistiche, rappresentando unicità ed identità non trasferibili, manifestano ampi spazi di valorizzazione. Il settore turismo è stato indicato già anni or sono quale insieme di attività economiche che nel corso degli anni avrebbe espresso, e di fatto esprime, tassi di crescita considerevoli.

In un mercato globale nel quale la “differenziazione” e la “qualità” del prodotto/servizio offerto divengono condizioni necessarie per poter competere, le

ricchezze e le peculiarità del territorio rappresentano una risorsa da valorizzare e promuovere, sia per la crescita del settore turismo in senso stretto, che per tutte le produzioni (agroalimentari, artigianali, ecc.) che per il tramite della sua evoluzione possono trarne benefici con ulteriori margini di penetrazione sui mercati.

In tale direzione è il Piano Strategico Regionale che individua, tra le proprie priorità, quella della “valorizzazione delle risorse naturali e culturali” al fine di migliorare l’attrattività del territorio anche a fini turistici. In Puglia il Turismo, produce annualmente un fatturato vicino ai 2,5 miliardi di Euro, oltre il 10% del PIL.

Nonostante sia un settore particolarmente vulnerabile, perché prima degli altri esposto a fattori esterni quali guerre, terrorismo ed altri fattori d’instabilità internazionali, il turismo ha sempre dimostrato una intrinseca capacità di ripresa dovuta essenzialmente alla crescente domanda di viaggi e di attività ricreative.

Infatti, negli ultimi dieci anni la domanda italiana di prodotti turistici è cresciuta del 13,4%, con un incremento medio annuo pari all’1,5%, mentre quella straniera ha fatto rilevare una crescita del 21,1%, con un incremento medio annuo pari al 2,3% (la crescita complessiva è stata del 16,6%, con incremento medio annuo del 1,8%).

PARTE PRIMA

ANALISI DELLA SITUAZIONE SOCIO-DEMOGRAFICA

1.1 Struttura e dinamica socio-demografica

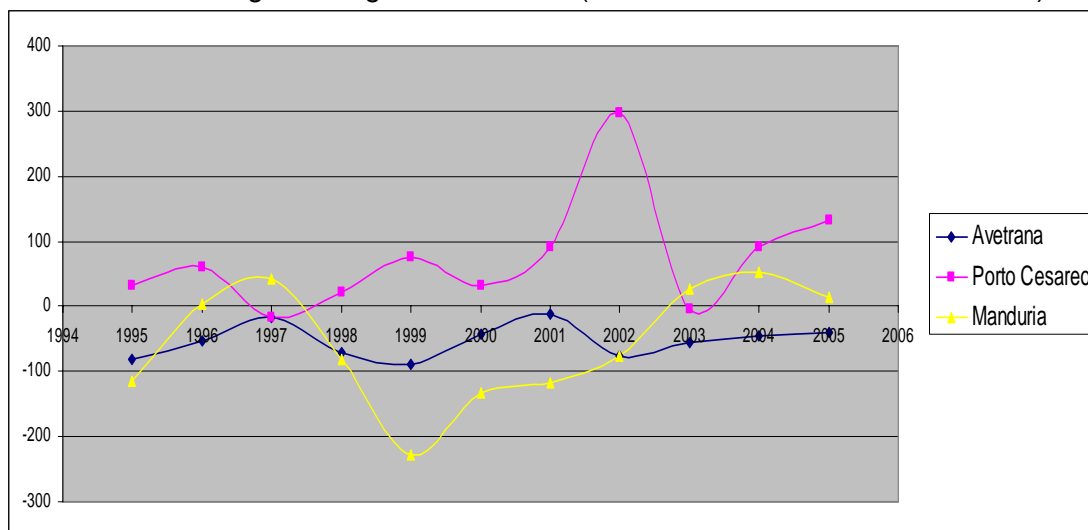
Si sono confrontate la struttura e la dinamica socio-demografica di Avetrana (73,24 Km². 7.303 abitanti) con le analoghe di Manduria (178,3 Km² e 31.747 abitanti) e di Porto Cesareo (34,9 km² e 4.419 abitanti), territori comunali contermini. La densità di popolazione è di 178 ab/Km² per Manduria, 127 per Porto Cesareo e di appena 99,7 per Avetrana (dati Censimento della Popolazione,2001).

Per quanto riguarda la dinamica demografica dei tre comuni, oltre ai dati dei censimenti, è stato esaminato un arco di tempo abbastanza lungo (1975-2005) e quindi abbastanza significativo dei “trend” in atto attraverso l'ufficio anagrafico comunale.

Una serie di dati socio-demografici dimostra lo stato di disagio e di difficoltà in cui si dibatte la collettività avetranese da molti anni, ed in particolare:

- > la costante di una più bassa percentuale di popolazione presente rispetto quella residente in tutti censimenti dal 1951 in poi (si mantiene la residenza ad Avetrana, ma si va a lavorare altrove); oltre al dato ufficiale ricavato dai censimenti (già fortemente negativo), quanto prima affermato è stato suffragato da un'indagine effettuata, verso la fine degli anni '90 dall'Amministrazione Comunale di Avetrana, attestante addirittura una popolazione di soli 5.200 presenti su 8.600 residenti, con flussi crescenti in uscita, soprattutto al nord;
- > Dei tre comuni considerati Avetrana è l'unico a rivelare, nei trent'anni considerati, un'entità numerica di emigrati (4.177) superiore rispetto agli immigrati (3.370); Manduria, invece, si è tenuta pressoché costante (un saldo attivo di circa 100 unità) mentre Porto Cesareo, proprio per l'opportunità offertale da un diverso sviluppo presenta un saldo attivo addirittura di 1.917 unità;

Graf. 1 Saldo Immigrati-Emigrati 1995-2005 (Avetrana-Manduria-Porto Cesareo)



Fonte: dati Comunali, rilevazione anno 2007

E' indubbio, così come emerge dall'osservazione dei dati su esposti, che il Comune oggetto di studio evidenzia criticità ancora irrisolte, che richiedono un approfondimento delle cause nonché dei potenziali "drivers" di sviluppo, con una svolta rispetto allo stato attuale, che di seguito si auspica di argomentare.

L'approfondimento della disamina muove dall'osservazione dei dati sugli attivi, sugli occupati e sui disoccupati, rapportati alla popolazione residente, riportati nella seguente tabella:

tab. 1 Tasso di Occupazione - Disoccupazione - Attività

	Tasso di Occupazione	Tasso di Disoccupazione	Tasso di Attività
Avetrana	36,74%	19,99%	45,91%
Manduria	31,73%	25,23%	42,44%
Porto Cesareo	34,74%	19,29%	43,04%

Fonte: Istat Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001

Il tasso relativamente positivo degli occupati osservato sul territorio di Avetrana comunque, è più la conseguenza di una drastica riduzione della popolazione residente che non il frutto di un reale risveglio economico dell'area. Esso, inoltre, è alterato dalla presenza, nel periodo oggetto di rilevazione, di aziende (con un modello imprenditoriale per lo più di tipo familiare) operanti nel settore manifatturiero dell'abbigliamento (oltre il 18% del totale), quasi scomparso negli anni successivi, come dimostrano i dati forniti dalla Camera di Commercio, Artigianato ed Agricoltura di Taranto (Unioncamere, Movimprese, 2006)

I dati sul totale occupati per settori di attività, ovverosia primario (agricoltura e pesca) secondario (industria) e terziario (commercio, servizi ecc.), pongono in evidenza una caratterizzazione specifica del Comune in esame.

tab. 2 Occupati per Settore di Attività

	I Agricoltura		II Industria		III Servizi	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Avetrana	54,40%	30,67%	28,60%	27,89%	17,00%	41,44%
Manduria	42,80%	18,02%	34,90%	27,17%	22,30%	54,81%
Porto Cesareo	45,20%	25,08%	26,60%	20,90%	29,00%	54,02%

Fonte: Istat Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001

Pur considerando artefatta e non verosimile la grossa percentuale degli attivi nell'industria, per quanto sopra detto, rispetto ai due comuni contermini si rileva una sorta di terziarizzazione rallentata dell'economia avetrane, ancora legata al settore primario dell'agricoltura in maniera decisa (quasi 31% contro una media regionale del 12% circa e nazionale del 5,5%). Se si confrontano i dati rilevati, con quelli relativi al censimento 1991, si può notare come gli addetti nel terziario del comune di Manduria siano cresciuti di oltre il 30 punti percentuali contro i 25 di Porto Cesareo ed i più modesti 20 del comune di Avetrana; Porto Cesareo già nel 1991 registrava una forte presenza nel settore terziario legata al turismo. E' utile, a tal proposito e sempre con riferimento al Comune di Porto Cesareo, ricordare che circa la metà degli addetti al primario comprende gli occupati alla pesca.

Anche la consistenza e l'età delle abitazioni (l'industria del mattone per le realtà meridionali ha sempre rappresentato una insostituibile volano per l'occupazione e per gli impieghi di capitali) denunciano una deprimente stagnazione dell'economia cittadina, suffragata dal basso numero di abitazioni costruite (in modo particolare dal 1991 in poi). Inoltre, le abitazioni non occupate, molto numerose nelle località turistiche (cfr. Porto Cesareo), venendo a mancare amministrativamente l'area costiera (quella notoriamente più attrattiva per il turismo pugliese) sono molto ridotte di numero e fanno riferimento in massima parte a vecchie abitazioni inagibili. Il rapporto abitazioni/famiglie nel 2001 è di appena 1,2 per Avetrana, 2 per Manduria e ben 8 per Porto Cesareo. Confermando la turisticità del comune salentino rispetto agli altri due e soprattutto rispetto ad Avetrana.

tab. 3 Abitazione per anno di Costruzione

	ABITAZIONI anno di Costruzione			TOTALE	ABITAZIONI NON OCCUPATE
	<i>prima del</i>		<i>Dopo</i>		
	1982	1982-1991	1992		
Avetrana	2.410	631	108	3.149	672
Manduria	15.622	4.510	1.757	21.889	10.639
Porto Cesareo	8.302	3.357	372	12.031	10.599

Fonte: Istat Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001

Tutto ciò, ovviamente, non può non avere ripercussioni, dal punto di vista finanziario per il comune di riferimento

Da uno studio (1995) effettuato dall'Amministrazione Comunale di Avetrana sul solo tratto di costa relativo a Torre Colimena e Specchiarica, abitata d'estate in gran parte da cittadini residenti in Avetrana, come risulta da una ricerca storica effettuata presso l'Ufficio del Catasto, il Comune di Manduria incassava circa € 775.000,00 all'anno, pari al **27%** dell'intera I.C.I., e più di quanto incassava Avetrana globalmente dall'I.C.I. di sua pertinenza (appena € 505.544,00) nonostante l'aliquota necessariamente più alta.

tab. 4 Entrate I.C.I - TA.R.S.U

IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI I.C.I.						
Anno	Avetrana		Manduria		Porto Cesareo	
	Aliquota	Entrata	Aliquota	Entrata	Aliquota	Entrata
1993	5,00	€ 194.704,00	4,50	€ 817.344,69	6,00	€ 743.078,19
1994	5,00	€ 497.110,00	4,50	€ 2.217.665,66	6,00	€ 1.792.086,33
1995	5,00	€ 505.544,65	4,50	€ 2.852.207,20	6,00/4,00	€ 1.772.823,52

TASSA RIFIUTI SOLIDI URBANI						
Anno	Avetrana		Manduria		Porto Cesareo	
	Entrata		Entrata		Entrata	
1994	€ 114.443,11		€ 944.068,70		€ 577.915,27	
1995	€ 175.327,30		€ 1.115.273,18		€ 601.847,37	

Fonte: dati Comunali 2007

tab. 5 Entrate I.C.I - T.A.R.S.U

<i>IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI I.C.I.</i>						
<i>Anno</i>	<i>Avetrana</i>		<i>Manduria</i>		<i>Porto Cesareo</i>	
	<i>Aliquota</i>	<i>Entrata</i>	<i>Aliquota</i>	<i>Entrata</i>	<i>Aliquota</i>	<i>Entrata</i>
2004	6,00/5,00	€ 1.390.360,00	6,00/4,50	€ 4.287.160,00	7,00/4,00	€ 2.684.755,00
2005	6,00/5,00	€ 867.343,00	6,00/4,50	€ 4.235.184,00	7,00/4,00	€ 2.755.140,00
2006	6,00/5,00	€ 1.039.194,00	6,00/4,50	€ 4.266.999,00	7,00/4,00	€ 2.920.698,00

<i>TASSA RIFIUTI SOLIDI URBANI</i>			
<i>Anno</i>	<i>Avetrana</i>	<i>Manduria</i>	<i>Porto Cesareo</i>
	<i>Entrata</i>	<i>Entrata</i>	<i>Entrata</i>
2004	€ 342.554,00	€ 2.911.000,00	€ 1.218.751,00
2005	€ 382.922,00	€ 2.901.000,00	€ 1.541.362,00
2006	€ 401.745,00	€ 2.643.659,00	€ 1.365.337,00

Fonte: Ministero degli Interni 2007

I dati su esposti ed elaborati su base pro-capite (vedasi tabella seguente), evidenziano un gettito finanziario, da entrambe le imposizioni, più basso rispetto alle altre due circoscrizioni territoriali, nonostante l'aliquota più alta.

tab. 6 Entrate I.C.I - T.R.S.U Pro-Capite

	<i>I.C.I 2005</i>	<i>T.A.R.S.U. 2005</i>
	<i>Imposta pro-capite</i>	<i>Imposta pro-capite</i>
Avetrana	€ 122,58	€ 54,12
Manduria	€ 133,40	€ 91,38
Porto Cesareo	€ 538,11	€ 301,05

Fonte: Ministero degli Interni 2007

Avetrana continua ad impoverirsi, non solo rispetto ai due comuni contermini ma anche rispetto agli altri comuni della provincia ionica. Merita d'essere citato, a tal proposito, uno studio sui comuni effettuato dal Centro Studi Sintesi, su dati forniti dal Ministero dell'Interno nel quale, Avetrana risulta il paese più povero della Provincia di Taranto (il sole 24 Ore 06/02/2006).

Diverso sarebbe stato se il Comune di Avetrana, e soprattutto i suoi cittadini, avessero potuto beneficiare di parte della costa traendo al contempo forza (non solo finanziaria) e stimolo per una più articolata crescita economica nel settore turistico.

1.2 Struttura e dinamica economico-produttiva

L'analisi della struttura e delle dinamiche economico – produttive si è articolata sullo studio dei dati inerenti le principali variabili economico-produttive: **ricchezza** (reddito, prodotto interno lordo), **mercato del lavoro**, **sistema delle imprese**, **depositi ed impieghi bancari**, **mobilità sul territorio**.

In merito agli indicatori di **ricchezza**, sono state consultate varie fonti riportanti metodologie diversificate ed in anni diversi. Ci si è avvalsi, dapprima, dell'indagine del Marbach "il reddito dei comuni italiani del 1981" il quale, al fine di giungere alla stima dei redditi e dei consumi comunali, ha utilizzato un metodo indiretto, osservando differenti dati comunali (ammontare della popolazione, numero delle famiglie, consumi di energia elettrica per usi domestici ed industriali, spesa per spettacoli cinematografici, licenze per l'esercizio del commercio, automobili immatricolate).

tab. 7 Reddito Pro-Capite 1981

	REDDITO PRO-CAPITE 1981 <i>Milioni di lire</i>
Avetrana	2,6
Manduria	4,0
Porto Cesareo	5,9

Fonte: Marbach G., Il reddito dei Comuni Italiani 1983

Il dato non richiede particolari considerazioni: il valore rilevato ad Avetrana rappresentava rispettivamente il 65% ed il 44% degli altri due; inoltre era il più basso della provincia ionica. Per osservare il "trend" negli anni si è considerato i dati forniti dall' Istituto Tagliacarne (costruiti sempre attraverso un metodo indiretto e riportati dal Compendio Statistico della C.C.I.A.A. di Lecce del 1991 per i quali vedasi la tabella 8), oltre ai dati, più recenti, forniti da uno studio sul territorio condotto dall' osservatorio banche-impresa di Economia e Finanza sugli anni 2001 e 2004 (tabelle 9 e 10).

tab. 8 Reddito Pro-Capite 1991

REDDITO PRO-CAPITE 1991	
<i>Milioni di lire</i>	
Avetrana	10,6
Manduria	12,1
Porto Cesareo	12,3

Fonte: C.C.I.A.A Lecce Compendio Statistico 1994

tab. 9 PIL 2001

	PIL 2001		Numeri Indici <i>Puglia = 100</i>
	<i>Milioni di lire</i>	<i>Milioni di lire pro-capite</i>	
Avetrana	71,04	9,74	74,6
Manduria	306,52	9,66	74,0
Porto Cesareo	62,25	13,98	107,1
Totale Regione	52.460,10	13,05	100

Fonte: Osservatorio regionale banche-Imprese 2005

tab. 10 PIL 2004

	PIL 2004		Numeri Indici <i>Puglia = 100</i>
	<i>Milioni di lire</i>	<i>Milioni di lire pro-capite</i>	
Avetrana	74,34	10,40	71,8
Manduria	341,98	10,77	74,4
Porto Cesareo	81,67	16,92	116,8
Totale Regione	52.460,10	13,05	100

Fonte: Osservatorio regionale banche-Imprese 2005

Anche nel 2004 il PIL pro-capite di Avetrana risulta più basso rispetto agli altri due comuni. Il dato relativamente positivo registrato nel 2001 è dovuto, come sopra accennato, a quel proliferare di attività manifatturiere registrato alla fine degli anni '90, successivamente cessate. Nell'era della conoscenza e della differenziazione, l'attività, prevalentemente, di sub-fornitura per conto di realtà produttive del Nord e centro Italia non ha consentito di perseguire un vantaggio competitivo sostenibile negli anni, determinando la progressiva e veloce esclusione di tali realtà dal mercato.

A ciò si aggiunga che un'economia asfittica, quale quella avetranese, non fornisce la possibilità nemmeno di lavoro part-time e/o sommerso che sfugge in parte alla valutazione statistica. Le stesse attività connesse con lo sfruttamento delle cave di tufi (anni '70/'80) e quelle legate al settore manifatturiero dell'abbigliamento (anni

'90), che occupavano anche saltuariamente e precariamente numerosa manodopera, sono ormai del tutto scomparse.

Il mercato del lavoro cui si è già fatto cenno nella situazione socio-demografica, risente ovviamente della forte carenza di opportunità, come pure risulta dai dati forniti dall'ufficio provinciale del lavoro circoscrizione di Manduria.

Tab. 11 Disoccupati e Inoccupati residenti in Avetrana ed iscritti nelle liste di collocamento

	Disoccupati		Inoccupati	
	M	F	M	F
2004	37	42	18	8
2005	44	36	14	17
2006*	27	19	17	22

Fonte: Ufficio Provinciale del lavoro - Manduria 2007

* I dati relativi al 2006 fanno riferimento solo ai primi tre trimestri (30/09/06)

Al 31.12.2005 il totale degli iscritti è di 111 unità di cui 58 Maschi e 53 Femmine; di questi 80, pari al 72%, sono i disoccupati che hanno perso una precedente occupazione, mentre il rimanente 28% sono coloro alla ricerca di prima occupazione. Confrontando i dati con il 2004 si osserva una crescita degli iscritti, pari a circa 5,7%. Il confronto evidenzia il dato crescente di coloro che sono alla ricerca di una prima occupazione.

Per ciò che concerne la struttura dell'economia, si è proceduti con l'analisi del differente contributo apportato da ciascun settore produttivo. Per ciò che concerne **l'agricoltura**, si rileva che circa il 70% della S.A.U. (superficie agricola utilizzata) è impegnata per l'olivicoltura, mentre il 13% appena alla viticoltura, in forte regresso secondo i dati Istat relativi al Censimento dell'Agricoltura del 2000, rispetto a quelli registrati nel decennio precedente. La restante della superficie è utilizzato per colture varie, tra cui pomodori, grano ed altro, di modesta entità.

Il settore oleario ha sofferto l'assenza fino a qualche anno fa di strutture imprenditoriali, di natura cooperativa o societaria, in grado di procedere con il completamento della filiera, l'imbottigliamento e la successiva vendita, in particolare per ciò che concerne il mercato internazionale. Allo stato attuale vi sono iniziative, per lo più singole ed isolate, che fanno pensare ad un'evoluzione del modo di fare impresa in tale settore. Nonostante ciò sono state realizzate alcune nuove piantagioni di olivi a basso fusto più adatte alle nuove tecniche di coltivazione e di raccolta (vedasi dati relativi ai Censimenti Generali dell'Agricoltura 1990-2000).

La mancanza di cooperative di secondo livello, in grado di completare il percorso di vinificazione con il relativo imbottigliamento fino alla commercializzazione del prodotto finito, ha provocato enormi danni economici anche al settore del vino, comportando tale assenza la vendita di prodotto allo stato pre-vinificazione o comunque nella versione “sfuso”, perdendo l’opportunità della parte finale della filiera che oggi assorbe gran parte del valore realizzato (in particolare, imbottigliamento e commercializzazione).

E’ evidente che il superamento dei vincoli derivanti dalla frammentazione della proprietà terriera con la creazione di unità cooperative o societarie sarà utile al fine di generare un vantaggio competitivo (tipizzazione del prodotto, commercializzazione, marketing).

Ad avvalorare la tesi sopra esposta, può essere d’ausilio la seguente e specifica elaborazione relativa alla distribuzione delle aziende dei settori del vino e dell’olio per classi di superficie coltivata (in ettari):

tab. 12 Superficie Agricola utilizzabile (ettari) per numero di aziende

CLASSE DI SUPERFICIE	Numero Imprese	
	1990	2000
senza terreno agricolo	5	0
<1	1.023	712
1-2	488	307
2-5	370	233
5-10	122	84
10-20	59	26
20-50	35	15
50-100	16	15
>100	5	4
Totale	2.123	1.396

Fonte: Istat Censimento Generale dell’Agricoltura 1990 e 2000

All’attenzione del lettore balza il dato minore sulla numerosità delle imprese rilevate nel 2000, che complessivamente rappresentano circa il 52% delle unità osservate con la rilevazione del 1990.

La possibilità di consociare le imprese e dare loro certezza del ritiro della produzione per il tramite di imprese di trasformazione localizzate sul territorio, potrebbe condurre ad un ridimensionamento, o comunque ad una riduzione, di un altro fenomeno: quello del lavoro a tempo determinato in favore del lavoro a tempo

indeterminato, fortemente radicato ad Avetrana, come emerge dalla seguente tabella.

tab. 13 Categorie manodopera agricola per giornate di lavoro

Categoria Manodopera Agricola	Giornate di lavoro
Conduuttore	38.402
Coniuge	13.129
Altri familiari	6.289
Parenti	5.868
Operai tempo determinato	37.002
Operai a tempo Indeterminato	874
Totale	101.564

Fonte: Istat Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

Si osserva, infatti, che gli operai a tempo indeterminato non rappresentano neanche l' 1% del lavoro complessivo annuale contro quello a tempo determinato che invece costituisce più di un terzo del totale (ben il 36%). In questi ultimi anni i maggiori e più onerosi adempimenti a cui sono sottoposte le aziende agricole hanno prodotto una drastica riduzione delle giornate lavorative, incidendo negativamente sulla già asfittica economia locale.

Per entrare maggiormente nel dettaglio dei dati si possono visionare le seguenti tabelle che indicano la numerosità delle imprese agricole, distinte per tipologia di attività e S.A.U. (superficie agricola utilizzata):

tab. 14 Numero Aziende per S.A.U

AZIENDE CON COLTIVAZIONI SEMINATIVE		
Categorie di Aziende	Numero	S.A.U.
Cereali	83	394,63
Frumento	81	346,30
Coltivazioni Ortive	27	37,18
Coltivazioni Foraggere	4	27,88
		805,99

Fonte: Istat Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

tab. 15 Numero Aziende per S.A.U.

AZIENDE CON COLTIVAZIONI LEGNOSE		
Categorie di Aziende	Numero	S.A.U.
Vite	400	544,83
Olio	1.266	2.942,24
Agrumi	3	0,64
Fruttifere	7	3,95
Totale	1.676	3.492

Fonte: Istat Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

Si nota subito che la vocazione delle aziende avetranesi è in prevalenza per le coltivazioni legnose, e quindi permanenti. In particolare, le aziende olivicole sono circa 1.300 contro le 29.292 a livello provinciale, rappresentando il secondo paese della provincia ionica per S.A.U (superficie agricola utilizzata) nel settore olivicolo nonché il primo pesando opportunamente i dati rispetto alla popolazione residente; lo stesso vale per il numero di aziende presenti (7° in valore assoluto);

Nonostante la grandissima quantità di olive prodotte i frantoi operanti sono solo cinque.

Come già accennato, **l'industria** (compresa la manifatturiera di trasformazione alimentare) è debolissima e di piccole dimensioni (pochissime le società di capitali): si tratta di attività prevalentemente artigianali. Il dato riguardante i 265 addetti, rilevato nell'ambito delle attività del Censimento Generale del 2001, è ottimistico e superato.

La recente indagine dell'Ipres ha rilevato un ridimensionamento di tale dato, così come si evince dalla tabella seguente.

Tabella 16: Addetti alle dipendenze per settore di attività economica e per comune. Anno 2005

Comuni	Agricoltura	Industrie	Commercio	Altri servizi	Imprese non classificate	Totale
Avetrana	116	218	133	85	6	558
Manduria	422	672	690	523	67	2.374
Porto Cesareo	206	142	139	152	7	646

Fonte: elaborazioni su dati Ipres e CCIAA di Taranto e Lecce

Anche il dato sul valore aggiunto dei singoli settori pone in evidenza il modesto contributo dell'industria alla economia della territorio in esame.

Tabella 17: Stime del Valore aggiunto ai prezzi base prodotto in ambito comunale nell'anno 2004 per settore di attività economica (migliaia di €)

Comuni	Settori di attività			
	Agricoltura	Industrie	Servizi	Totale
Avetrana	16.160	15.302	41.668	73.130
Manduria	35.441	58.939	236.300	330.680
Porto Cesareo	1.978	9.873	65.794	77.645

Fonte: elaborazioni su dati Ipres e CCIAA di Taranto e Lecce

Risulta evidente il divario tra i territori in esame, anche quando si pone in confronto due realtà, Avetrana e Porto Cesareo, che per ciò che concerne il numero dei residenti potrebbe far pensare a situazioni economico – produttive differenti.

A tale scarso sviluppo del settore agricolo ed industriale fa anche riscontro un settore dei **servizi** (alle famiglie, ma ancor più alle imprese) poco produttivo e scarsamente efficiente composto in prevalenza da aziende familiari dedite al commercio al dettaglio e ad attività professionali di scarso spessore. Venendo sempre meno, col mutare della società, l'offerta del lavoro da parte del settore agricolo ed artigianale cambia anche la domanda di lavoro, in quanto molti giovani avetranesi hanno conseguito il diploma negli istituti superiori o la laurea; l'unico settore suscettibile di sviluppo e valorizzatore di risorse umane resta quello di un turismo articolato inteso in senso moderno e compatibile con l'ambiente.

Un altro forte indizio di sottosviluppo è rappresentato dalla presenza fino a pochi anni fa (2004) di un solo sportello bancario (Banca di Credito Cooperativo) che ha operato per più di quarant'anni in perfetta solitudine.

Manduria è sede di 10 sportelli bancari, gran parte dei quali sono stati aperti dal 1990 in poi.

Porto Cesareo, con quasi la metà degli abitanti di Avetrana possiede già due sportelli da oltre vent'anni (1993).

Circa l'ammontare dei depositi ed innanzitutto degli impieghi bancari (sintomo quest'ultimo di maggiore vivacità economica) si sono analizzati una serie di dati per i tre centri che hanno portato alle seguenti considerazioni

>Avetrana manifesta il più basso rapporto popolazione/depositi e popolazione/impieghi;

> Avetrana ha il rapporto più sfavorevole depositi/impieghi;

> nei confronti di Porto Cesareo (Comune con circa la metà degli abitanti), Avetrana palesa un minore ammontare degli impieghi ed un trend degli stessi molto ridotto;

Questi indici sono fortemente indicatori di un'economia asfittica, stagnante ed attualmente senza alcuna possibilità di sbocchi produttivi ed occupazionali.

Circa i depositi postali, nonostante i numerosi contatti personali e telefonici, non è stato possibile conoscere l'ammontare, comunque è abbastanza plausibile che il valore nei tre centri sia molto simile.

Anche la cifra d'affari movimentata dalle attività di Avetrana (v. Atlante SOMEA) risulta abbastanza ridotta in quanto i flussi di capitali uscenti per acquisti commerciali e servizi alle famiglie (diretti in buona parte verso Manduria) superano di gran lunga i flussi entranti.

Questo comporta una mobilità maggiore in uscita, diretta verso Manduria, per i servizi alle famiglie, mentre per i servizi alle imprese (quelle poche esistenti) Avetrana gravita sul Lecce e Taranto.

Quanto sopra accertato è quanto accertato dall' I.P.R.E.S. sulle linee programmatiche della distribuzione commerciale in Puglia. Infatti in termini di pendolarismo è stato stimato un saldo netto significativo in uscita verso altri comuni della provincia, comprovante la limitatezza e la scarsità offerta dal settore commerciale avetranese sia riguardo i servizi alle famiglie che quelli alle imprese.

1.3 Aspetti dell'organizzazione territoriale

Il comune di Avetrana è stato tra i primi Comuni non capoluogo di provincia da avvertire l'esigenza di una programmazione dello sviluppo territoriale e si è dotato di un Piano Regolatore Generale che è stato approvato con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici in data 18 gennaio 1960. Questa sensibilità amministrativa non ha avuto seguito al mutare delle condizioni di crescita urbana tanto che, una variante al predetto P.R.G. è stata apportata solo quarant'anni dopo.

Da quanto su esposto emerge chiaramente che negli anni '60 e '70 si è realizzata una ordinata organizzazione territoriale, valida per le linee di sviluppo del tempo, ma che, nel corso degli anni ha evidenziato tutti i suoi limiti.

Negli anni successivi si è assistito ad uno sviluppo urbanistico ed edilizio dettato dalle esigenze della cittadinanza, senza la necessaria visione complessiva che solo una meditata programmazione del territorio può garantire. Le funzioni attinenti alla dinamica cittadina ed alle mutate fasi dello sviluppo economico si sono intersecate senza alcuna delimitazione, anche territoriale, con conseguenti carenze di carattere organizzativo e funzionale. Il territorio che per lunghi anni ha goduto dei benefici economici legati all'attività estrattiva dei conci di tufo per il mercato edilizio, una volta esauritasi questa fonte economica, ha dovuto trovare un nuovo assetto, del tutto spontaneo, per l'assenza di una programmazione del territorio adeguata alle mutate condizioni e di risorse finanziarie. Queste carenze hanno impedito, all'Ente Locale la realizzazione di infrastrutture indispensabili per lo sviluppo, stante la reiterata penalizzazione da parte delle Istituzioni di riferimento per comuni di scarso peso demografico.

L'attività estrattiva si era sviluppata lungo le direttrici di collegamento con i Comuni limitrofi ed i Comuni capoluogo più vicini, per evidenti ragioni di visibilità e facilità nei trasporti; ciò ha marcato pesantemente il territorio, morfologicamente per via delle pesanti ferite ad esso inferte ed urbanisticamente perché ha condizionato la successiva espansione urbana, ponendo in atto un fronte invalicabile a seguito della dismissione delle aree produttive (cave). Conseguentemente, il successivo sviluppo urbano è avvenuto in senso longitudinale secondo le linee direttrici condizionate dall'attività estrattiva, ormai abbandonata, impedendo a causa della citata, estesa "gruviera", una differente utilizzazione di una larga parte del territorio che si protende

verso il mare e quindi di tutte le interconnessioni di carattere economico ad essa legate.

Quanto su descritto è avvenuto, essenzialmente, a causa dell'amputazione della fascia costiera degli anni '20 a vantaggio di Manduria e che, ai giorni nostri, si manifesta come una mancata occasione di sviluppo. La fascia costiera oggetto di "rivendicazione" è un'ampia area pianeggiante dolcemente degradante verso il mare, dell'estensione di circa 1.000 ettari, interamente compresa nei fogli 144 e 145 di Manduria e con un'articolata linea di costa che comprende due insenature. L'intera fascia, molto riparata dai venti e caratterizzata da sabbia fine, presenterebbe tutte le connotazioni per una migliore valorizzazione turistico balneare ricettiva.

Nell'ambito di una prossima riprogrammazione dell'assetto urbano, nel caso in cui la giurisdizione del territorio dovesse appartenere al Comune di Avetrana, sarà di vitale importanza l'utilizzazione di una parte del territorio di così vasta rilevanza. Tale Programmazione andrebbe ad aggiungersi a quella già in atto che costituisce la presa di coscienza dell'Amministrazione Municipale di Avetrana nell'ottica di conferire ordine allo sviluppo del proprio territorio.

In questi ultimi anni, infatti, si è registrato un decisivo impulso problema dalla programmazione territoriale ed è stata affrontata e risolta la creazione di un'area per gli Insediamenti Produttivi, nonostante l'esistenza di notevolissimi impedimenti al decollo della stessa, per la precarietà delle strutture in tutto il territorio, nonché per l'assenza di infrastrutture utili a determinare una capacità competitiva di attrazione di investimenti provenienti dall'esterno.

L'amministrazione di Avetrana, dunque, pur perseguendo l'ambizioso obiettivo della corposa rivendicazione territoriale della fascia costiera e convinta che lo sviluppo sostenibile del territorio possa concretizzarsi esclusivamente attraverso il turismo, ha creato, nello stesso ambito territoriale, un'area da destinare agli insediamenti produttivi. A questo sforzo posto in essere, pur in presenza di così gravi incertezze, l'Amministrazione di Avetrana assocerebbe sicuramente una programmazione del territorio più incisiva, stante la ricaduta certa derivante dagli investimenti turistici.

PARTE SECONDA

PROSPETTIVE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

2.1 Formulazione di ipotesi di scenario extralocale

Come già accennato nei paragrafi precedenti la comunità avetranese può trovare possibilità di crescita economica, occupazionale e di inserimento in circuiti extra locali attraverso forme di turismo articolato e sostenibile; unica possibilità che possa costituire un'alternativa alle attività economiche tradizionali che, per le cause enunciate, presentano parametri difficilmente migliorabili.

Ci si deve porre l'obiettivo di attrarre flussi turistici attraverso non solo un adeguata dotazione alberghiera ed extra alberghiera, ma anche di collaterali attività paracicettive, come avviene nei centri turistici pugliesi, a più alto grado di turisticità:

tab. 18

Località	Punt.	Posti Letto		TOT	Presenze		TOT
		Alberghi Extralb.	Seconde Case		Alberghi Extralb.	Seconde Case	
Porto Cesareo	8,70	1.161	23.569	24.730	67.179	1.374.016	1.441.195
Otranto	3,04	7.491	4.605	12.096	521.448	314.499	835.947
Peschici	2,01	5.419	2.049	7.468	347.749	184.727	532.476
Ugento	1,90	8.411	10.153	18.564	516.300	629.419	1.145.719
Leporano	1,83	2.109	7.566	9.675	75.516	923.006	998.522
Vieste	1,52	17.942	4.034	21.976	1.050.911	342.977	1.393.888
Castro	1,52	660	1.117	1.777	54.591	87.328	141.919
Ischitella	1,49	1.488	2.783	4.271	59.585	266.666	326.251
Melendugno	1,40	807	16.425	17.232	91.665	1.126.087	1.217.752
Barletta	1,39	759	2.770	3.529	76.436	240.369	316.805
Ostuni	1,37	4.825	21.281	26.106	312.572	1.285.827	1.598.399
Salve	1,28	2.505	4.047	6.552	79.455	253.990	333.445
Giovinazzo	1,23	1.400	2.672	4.072	49.758	379.448	429.206
Gallipoli	1,18	3.600	12.867	16.467	239.258	953.137	1.192.395
Alberobello	1,00	848	723	1.571	64.136	41.848	105.984

Fonte: Istituto G. tagliacarne, Analisi del livello di domanda/offerta turistica nei comuni Italiani

La tabella, tratta da una ricerca dell' Istituto "G.Tagliacarne" (cui già in precedenza è stato fatto cenno) "Analisi del livello di domanda/offerta turistica nei Comuni Italiani" tende a misurare l'importanza del comparto turistico sull'economia comunale attraverso la valutazione congiunta dell'offerta (che misura la dimensione delle trasformazioni strutturali) e della domanda (che qualifica l'utilizzazione delle strutture) .

Il comparto turistico qui inteso comprende evidentemente sia il turismo proprio, che si realizza per diporto o per motivi culturali, sia il turismo improprio (affari, congressi, fiere commerciali, agriturismo, feste patronali, turismo religioso ecc.).

L'individuazione di in Comune ad economia totalmente o parzialmente turistica si avvale non solo della consistenza delle strutture e dei flussi di presenze ma anche delle posizioni relative. La metodologia statistica utilizzata per l'analisi dell'offerta esprime, in termini di probabilità percentuale, l'appartenenza del comune all'uno o all'altro dei gruppi sulla base degli indicatori di ricettività, distribuzione commerciale e presenza di seconde case.

Assai eloquente è la circostanza che, tra i comuni compresi nella tabella esaminata, non compaia quello di Manduria, il che comprova la non utilizzazione a fini turistici, non solo della "fascia oggetto di interesse", ma anche di quella residuale cui, nel futuro, l'Amministrazione di Manduria potrebbe rivolgere le proprie attenzioni.

Tutti i settori economici possono quindi trarre vantaggio da uno sviluppo turistico; in più, per quanto riguarda il territorio considerato, la fascia suscettibile di valorizzazione ha il vantaggio rispetto alle località turistiche summenzionate, di una maggiore disponibilità di aree libere non edificate quindi da urbanizzare con criteri pianificatori, evitando l'abusivismo di quelle località. Sarebbe opportuno, comunque, che gli insediamenti e le attrezzature previste fossero distanti dalla costa e privilegiassero l'immediato entroterra.

Una forma di turismo da incentivare sarebbe quella del "turismo rurale" e dell'agriturismo, come già avvenuto in diverse aree del Salento. A queste potrebbe essere correlato un turismo culturale legato alle specificità del territorio data la presenza del Canale di S. Martino e delle sue grotte, del complesso fortilizio completamente ristrutturato e dei suoi ipogei, di un altro vasto sistema di ipogei, connesso ai precedenti, di più recente scoperta ed ancora da recuperare. A ciò si aggiungono i ritrovamenti in campo archeologico e paleontologico avvenuti di recente sempre nell'ambito del territorio avetranese.

D'altra parte la fascia costiera avetranese rientra tra le aree italiane a minori precipitazioni (al pari della parte dell'arco ionico che va da Gallipoli a Taranto); ciò comporta una lunga stagione con caratteristiche balneari (anche perché i giorni estivi, cioè con temperature massime superiori a 25°C, sono nella media trentennale

più di 130 all'anno) molto pronunciate. Sono quattro mesi quasi interamente sfruttabili per attività all'aperto: anche i campeggi rientrano in questa tipologie.

L'accessibilità della zona è buona a motivo dei collegamenti infrastrutturali in particolare viari: Avetrana si trova inserita in due dorsali strategiche, rispettivamente la strada regionale 8 lungo la fascia costiera e la statale “Bradanicco-Salentina” a est lungo il confine con Erchie (BR). In particolare, la regionale 8 appare strategica anche per lo sviluppo turistico della zona che riverserebbe, di riflesso, aspetti positivi per la commercializzazione al dettaglio dei prodotti vinicoli e soprattutto olivicoli, effetto “indotto” tra i più benefici riscontrati in altre aree turistiche italiane con rilevanti produzioni agricole, come la Campania, la Sicilia e la Toscana.

L'aeroporto di Brindisi (distante circa 35 Km) completa l'accessibilità dell'area, offrendo la possibilità ai futuri turisti di organizzare voli “charter”, come avviene per gli insediamenti turistici sull'Adriatico (Valtour, Club Med, ecc.) e sullo Jonio (Victor Village, Robinson Club, ecc.).

2.2 Settori trainanti ed ipotesi prevedibili di sviluppo

Alla luce dell'analisi precedente si presume che uno sviluppo sostenibile, compatibile con la sensibilità ecologica, sempre presente nella collettività avetranese, che, verso la fine degli anni '90 ha rifiutato l'insediamento di una discarica per rifiuti speciali nel proprio territorio, indubbiamente portatrice di introiti finanziari, non può che essere rivolta essenzialmente verso il turismo.

Sinora, le poche iniziative a carattere produttivo che timidamente si sono affacciate nel territorio di Avetrana hanno riguardato il settore manifatturiero dell'abbigliamento, già in gravi difficoltà nei territori (come quelli del T.A.C) dove si era affermato, e caratterizzato per lo più da lavoro a domicilio, notoriamente sottopagato ed incapace di contrastare la concorrenza dei paesi emergenti.

Di contro una domanda di turismo già consolidata nella fascia costiera, nonostante l'assenza di adeguate strutture ricettive e commerciali, che comportano al momento un elevato costo delle locazioni. Ciò fa ritenere che rilevanti possibilità di sviluppo vanno ricercate nel settore del turismo che beneficia di un maggior reddito.

È opportuno sottolineare, viceversa, che un aumento della dotazione di infrastrutture sia primarie che secondarie migliorerebbe non solo il grado di attrazione turistica dell'area, ma contribuirebbe ad una riduzione del costo delle locazioni, favorendo da un lato un più efficiente utilizzo di molti locali attualmente sfitti, dall'altro aumentando la domanda turistica effettiva dell'area in termini di numero e di permanenza di turisti.

Un riscontro immediato, di quanto sopra detto, scaturisce dal confronto con le località turistiche pugliesi, sia della costa ionica che adriatica, maggiormente dotate di strutture ricettive, che si avvantaggiano di un elevato numero di presenze.

Tra i più importanti interventi strutturali rivolti al turismo, capaci di inserire le località "Torre Columena e Specchiarica" in uno scenario extra-locale, ritroviamo la necessità di una qualificata ed adeguata dotazione di posti letto. Allo stato attuale, lungo diversi chilometri di costa esistono solo due esercizi alberghieri di piccole dimensioni, oltre ad un certo numero di seconde case date in locazione che devono far fronte ad una rilevante domanda turistica. L'assenza di concorrenza comporta una scarsa qualità della proposta turistica e non costituisce stimolo ad ulteriori investimenti, deprimendo l'immagine complessiva delle due località, oltre che a

rendere ingiustificate le elevate somme occorrenti per le locazioni. Altri risultati si conseguirebbero se l'offerta fosse più articolata e qualificata e si riscontrasse la presenza di adeguate infrastrutture e servizi che costituiscono la base dalla quale partire allorché si intende intraprendere un indirizzo di sviluppo alternativo, quale è il turismo.

Non è agevole, infatti, inserirsi nel mercato turistico, quando sono assenti tutta una serie di infrastrutture, ben presenti, invece, in altre località di più antica tradizione turistica. Ad iniziare dalla viabilità, unica infrastruttura appena presente è quella realizzata direttamente dai residenti in modo abusivo e tollerata dall'Amministrazione di Manduria, poco attenta al controllo del territorio e poco solerte nel promuovere un suo ordinato sviluppo. La viabilità principale di collegamento, che certamente non poteva essere oggetto di intervento diretto da parte dei cittadini, non ha subito variazioni ed adeguamenti alle mutate esigenze di traffico anche per l'assenza di un disegno complessivo di sviluppo. Essa è rimasta inalterata ed oggetto di soli interventi di manutenzione ordinaria eseguiti dall'Amministrazione Provinciale di Taranto, cui l'opera appartiene.

Le stesse carenze non si riscontrano per le strade a servizio della "spiaggia storica" dei manduriani (San Pietro in Bevagna). La stessa diversa attenzione dal punto di vista della qualità della vita dei residenti e di uno sviluppo organico del territorio, si riscontra anche riguardo ad altre importanti infrastrutture come la pubblica illuminazione, la rete idrica potabile, i parcheggi, la segnaletica stradale, il verde, ecc.

Nella zona costiera di Torre Colimena e Specchiarica, invece, vi è la totale assenza di una rete idrica potabile che costituisce un elemento indispensabile per il rilascio delle concessioni edilizie volte alla realizzazione di strutture ricettive e commerciali. Manca anche una rete di pubblica illuminazione che comporta pericolo per la sicurezza dei residenti. Si registra anche l'assenza della rete di fognatura nera, ancor più aggravata dal mancato controllo sull'esistenza di fosse di accumulo a tenuta stagna, con conseguente inquinamento delle coste per effetto del flusso verso il mare delle acque superficiali.

Grave è l'assenza di un impianto di depurazione che garantirebbe la costa dall'inquinamento, ma non si riscontra la volontà dell'Amministrazione di Manduria ad

affrontare il problema; al contrario quella di Avetrana, pur con minori presenze e minori rischi ecologici, si è opportunamente dotata, di una siffatta struttura.

Anche l'assenza di una rete di fognatura pluviale contribuisce alle carenze di protezione ecologica, essendo ormai accertato che le acque di prima pioggia hanno caratteristiche di forte inquinamento per la costa, una volta riversate in mare.

Persino l'unico spazio collettivo, previsto nella primitiva abusiva lottizzazione, è stato sottratto all'uso pubblico per effetto di una autorizzata lottizzazione, il che denota lo scarso interesse verso tali località da parte dell'Amministrazione comunale di Manduria.

Unico servizio offerto ai residenti è quello di scuolabus per le scuole materne, elementari e medie; tale servizio è effettuato dal Comune di Avetrana pur non essendo allo stesso dovuto l'intervento, giacché erogato in un territorio non sottoposto alla propria giurisdizione. Ciò, comunque, denota ancor più sensibilità verso i residenti da parte del Comune di Avetrana.

Un'occasione di sviluppo in una zona priva di infrastrutture, come precedentemente accennato, si sarebbe potuta identificare con la realizzazione di un approdo turistico e delle relative infrastrutture. Una proposta in tal senso era stata offerta al Comune di Manduria con i cofinanziamenti legati ai P.O.R, prima che venisse accantonata dagli amministratori locali per un "più utile" progetto relativo alla zona di San Pietro in Bevagna, che si sarebbe dovuto realizzare con finanziamenti privati, mai reperiti.

Non si è mai presa, poi, in nessuna considerazione neppure la possibilità di utilizzare il bacino naturale, esistente nella località di Torre Colimena, ai fini di allevamento ittico per pesca all'amo. Iniziativa, questa, con ricadute occupazionali e di redditi considerevoli rispetto ai modesti capitali da impiegare.

Ancora una volta, nell'ambito della programmazione comunale, si è trascurata una potenzialità di sviluppo ed occupazione per Torre Colimena e Specchiarica, già penalizzate da mancate scelte precedenti. La sola realizzazione delle infrastrutture ipotizzate in precedenza, insieme ad altre iniziative collaterali che avrebbero modo di prendere vita e svilupparsi, comporterebbe numerosa occupazione articolata nelle più svariate attività:

- addetti ai servizi ricettivi alberghieri;
- addetti ad attività para-ricettive (pizzerie, ristoranti, paninoteche, ecc);

- addetti ad attività ludico-ricettive (animatori, guide per escursioni sia terrestri che marine, addetti alle attività sportive, addetti alla spiaggia);
- addetti alla manutenzione cantieristica;

Lungo sarebbe ancora l'elenco delle possibilità occupazionali connesse ad un migliore e più adeguato utilizzo del territorio ed appare, in momenti di grande crisi occupazionale come questi, davvero poco comprensibile la scarsa attenzione ad una risorsa a portata di mano e che richiede solo linee di sviluppo che il mercato saprà, poi, autonomamente amplificare.

2.3 Valutazione comparata delle prospettive di sviluppo della comunità di Avetrana rispetto alle comunità limitrofe a seguito della modifica delle rispettive circoscrizioni territoriali

Il passaggio o, meglio, la giusta restituzione della fascia costiera in questione (1.022 ha con circa 6 Km di costa) oltre a costituire un atto di giustizia territoriale non causerebbe guasti né danni alla organizzazione territoriale di Manduria per i seguenti motivi:

> La fascia costiera in questione rappresenta la parte più distante e più bisognosa di infrastrutturazioni dell'intero tratto di costa appartenente a Manduria; pertanto quest'ultima conserverebbe intatte le proprie possibilità di sviluppo turistico, potendo intensificare, anzi, gli interventi di qualificazione del proprio territorio in uno spazio meno dispersivo.

> La popolazione ivi residente stabilmente (alcune famiglie) ha rapporti più frequenti con Avetrana che con Manduria a motivo di parentele, amicizie, abitudini, minore distanza (evidente rapporto di territorialità mantenuto nel tempo):

> Dal 1923 in poi non vi sono sostanzialmente state realizzazioni né di strutture né di infrastrutture (a parte un piccolo albergo-ristorante); la maggior parte delle abitazioni è di matrice spontanea e sono state costruite senza alcuna programmazione urbanistica.

Circa la parte confinante con il territorio di Porto Cesareo, abbastanza integra e libera da costruzioni, potrebbe essere oggetto di una pianificazione integrata da parte dei due comuni (Avetrana e Porto Cesareo), considerando le caratteristiche omogenee di entrambi i tratti costieri ed anche dell'entroterra ove già direttamente confinano.

Possono inoltre ravvisarsi ulteriori vantaggi in quanto:

> l'aumento del giro d'affari imputabile alle diversificate attività turistiche può anche avvantaggiare il territorio e le sue attività commerciali (servizi alle famiglie ed alle imprese);

> il turismo può fungere da attività promozionale alla produzione vinicola e specialmente olivicola di Avetrana, favorendo le industrie di trasformazione e di imbottigliamento locale;

> Le diversificate attività turistiche (vedi agriturismo) potranno fornire occupazione integrativa ai tanti operai agricoli a tempo determinato esistenti ad Avetrana, completando così i magri redditi della campagna;

> molti giovani avetranesi, sfruttando la variegata e sempre più attenta offerta formativa dell'Università del Salento, hanno conseguito la laurea (Economia, Beni Culturali, Lettere, Lingue e Letterature Straniere ecc.). Sono lauree proficuamente utilizzabili nel settore "turismo"; inoltre, alcuni di questi giovani laureati frequentano Dipartimenti delle Facoltà di Economia, conducendo delle ricerche a carattere applicativo nel settore dei trasporti, delle P.M.I e del turismo. Per loro lo sviluppo dell'economia locale (di cui potrebbero essere anche attori) potrebbe rappresentare un'opportunità di lavoro o, meglio ancora, di imprenditoria, in quanto il settore turismo genera maggiore occupazione indipendente rispetto a quella dipendente.

Sarà indispensabile perché si raggiungano gli obiettivi proposti, un'attività sinergica di tutte le componenti del territorio avetranese, sia della sfera pubblica che di quella privata.

CONCLUSIONI

Questa ricerca, effettuata analizzando le caratteristiche della dinamica delle componenti socio-economico-culturali, anche in un quadro sistemico extra-locale, ha permesso di pervenire alle considerazioni finali che qui di seguito si riassumono:

Il settore agricolo data la frammentazione aziendale e le caratteristiche podologiche dei terreni, è necessariamente orientato verso l'olivicoltura il cui prodotto, per la massima parte, non viene trasformato in loco. Escludendo la manodopera necessaria per la conduzione di nuovi impianti di coltivazione, il comparto non può consentire occupazione, specialmente quella giovanile.

Il settore artigianale piccolo-industriale, per lo più impegnato nel tessile dell'abbigliamento ha scarsissime possibilità di ripresa per le gravi cause oramai note quali:

- > inadeguata formazione professionale ed insufficiente cultura di impresa;
- > marcato orientamento alla leadership di costo (con prevalente attività contoterzista o subfornitura per conto di altre realtà);
- > dimensioni eccessivamente ridotte con conseguenti problemi di sottocapitalizzazione e di accesso al credito;
- > scarsa propensione alla cooperazione (sia nella produzione che nella commercializzazione dei prodotti)
- > insufficienze infrastrutturali (opere primarie e secondarie nelle aree produttive, reti di trasporto e comunicazioni).

Il terziario commerciale (e dei servizi alle famiglie), per la vicinanza di Manduria, origina consistenti flussi d'uscita verso quel centro e, pertanto, riducendosi fortemente il volume d'affari, può considerarsi soltanto residuale. Anche il comparto dei servizi alle imprese, praticamente inesistenti, non lascia intravedere occasioni d'occupazione e di sviluppo.

Come già è emerso in molteplici punti dell'analisi, l'unico comparto che presenta caratteristiche peculiari, non ripetibili e quindi capaci di sostenere - a

differenza dei settori precedentemente analizzati, sicuramente soccombenti - l'agguerrita concorrenza del mercato, è il turismo. Tale settore, in forte crescita per l'evoluzione dei consumi, a differenza di quanto avvenuto finora, richiede un consistente intervento pubblico stante l'unicità dello sviluppo turistico e quindi della capacità di predisporre le giuste linee programmatiche e le infrastrutture necessarie. Il turismo dovrà svolgersi, dunque, in forme articolate (per una minore stagionalità e quindi una maggiore occupazione) in armonia con l'ambiente e valorizzando le risorse umane presenti. Embrionali forme di turismo integrato già presenti nel territorio, ma penalizzate dalle scarse presenze turistiche causa la mancanza di strutture ricettive, sono già attuate da varie associazioni culturali presenti sul territorio.

La presenza di giovani già indirizzati verso attività collegate al turismo (diplomati e frequentanti Istituti Professionali Alberghieri, ora costretti ad allontanarsi in Romagna e Veneto per trovare lavoro), la sensibilità ambientale, ed il consenso di ampie fasce della popolazione verso una tale valorizzazione del territorio, fanno giustamente intravedere nel turismo l'unica alternativa seria, certa, non esauribile, quale fonte di sviluppo economico ed occupazionale.

L'estensione del territorio comunale di Avetrana, includendo la citata fascia costiera di Torre Colimena e Specchiarica, già un tempo appartenuta, appare, quindi, indispensabile ed imprescindibile per uno sviluppo, sostenibile, presente e futuro della Comunità Avetranese.

FONTI BIBLIOGRAFICHE, ENTI CONSULTATI E DOCUMENTAZIONE VARIA

- Amministrazione Comunale di Avetrana: documentazione varia;
Amministrazione Comunale di Manduria: documentazione varia;
Amministrazione Comunale di Porto Cesareo: documentazione varia;
Bissanti A.A., *Le piogge in Puglia* (1994);
Bissanti A.A., *Le temperature dell'aria in Puglia*, Estratto dagli annali Fac. Econ. E Comm.,
Università degli Studi di Bari, Cacucci ed., 1968,
C.C.I.A.A di Lecce, *Compendio Statistico della Provincia di Lecce*, anni vari;
C.C.I.A.A di Taranto, documentazione varia;
Commissione delle Comunità Europee, *Comunicazione al Consiglio riguardante il Piano di
azioni comunitarie a favore del turismo*, Bruxelles, 1992;
Del Bono F., Fiorentini G., *Economia del Turismo*, NIS, 1987;
I.P.R.E.S., a cura di Michele Ruzzo, *Puglia in cifre. 2006*, Sedit, 2007;
Istituto G.Tagliacarne, *Analisi del livello di turisticità dei Comuni Italiani*, Roma, 1992;
I.S.T.A.T. XIV Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, (2001);
I.S.T.A.T. VIII Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi, (2001);
I.S.T.A.T. V Censimento Generale dell'Agricoltura (2000);
Marbach G., *Il reddito dei Comuni Italiani nel 1981*, Quaderni S. Spirito, 1983;
Osservatorio Regionale Banche-Impresa di Economia e Finanza, (2005)
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento del Turismo, *Piano di sviluppo turistico*;
Talia I., *Città e Organizzazione Territoriale*, Liguori Editore, Napoli, 2004;
Unioncamere, Osservatorio Nazionale sul Turismo 2006, a cura dell'Istituto Nazionale
Ricerche sul Turismo, 2006;
Viterbo D. D. (a cura di), *Turismo e Territorio, contributi per una geografia del Turismo
Pugliese*, Lecce, Argo Ed., 1995;
Viterbo D. D. (a cura di), *Territorio e sviluppo in Puglia - Gli strumenti di
programmazione regionale*, Supplemento di Terra d'Otranto, CCIAA di Lecce,
2002.

www.bancheimprese.it

www.istat.it

www.ipres.it

www.viaggiareinpuglia.it

www.finanzalocale.interno.it

www.Regione.puglia.it

www.ilsole24ore.com